

N°2 MARZO
APRILE '75

gatti selvaggi

£.300



III
...E
QUESTI
CHI
SONO?!
III

LA CRITICA RADICALE
SCENDE NELLA
PRATICA!



Gli avvenimenti del Palalido sono indicativi delle mistificazioni e delle calunnie di cui sono capaci gli sciacalli e i servi dell'oppressione dominante. Questi signori insieme ai "reti rivoluzionari" e ai vari "sindacalisti" del pop sono rimasti sbalorditi dalla determinazione dei compagni che hanno praticato la critica radicale dello spettacolo. Tutti insieme, come uniti in una "sacra alleanza", si sono domandati: ma chi sono questi? Cosa vogliono?

Noi rispondiamo: sono compagni coscienti che il capitale non è solo nelle fabbriche, al governo o in questura, ma in tutte le situazioni della nostra vita quotidiana; in tutta la nostra esistenza sociale. Quindi anche nel campo musicale !!!!!!! Compagni che respingono violentemente la tesi secondo la quale possa esserci una musica che porti "liberazione". Per noi la musica è uno strumento di alienazione come il gioco del calcio o la televisione. In quanto tale non può che portare morte, passività e al massimo illusione che poi è la stessa cosa. Questa "liberazione" di cui parlano diffusamente le case discografiche, le riviste musicali e i mensili di "controcultura" è, in realtà, la giustificazione ideologica che essi danno in pasto a migliaia di giovani per meglio vendere la loro MUSICA MUSICALE E GIOVANILISTA. Per noi la musica-merce è fra le droghe più pesanti del capitale: narcotizza e rincoglionisce. Non ci interessa, perciò, il sindacalismo da frati mendicanti tipo: "riprendiamoci la musica", "musica gratis", "musica a prezzo politico", "la musica si prende il biglietto non si paga"...

...SEMPLICEMENTE PERCHÉ NON TROVIAMO NULLA DI DIVERTENTE NEI PARCI NARCOTIZZARE "GRATIS" O A "PREZZO POLITICO" La pratica radicale, che a Milano ha portato alla soppressione dello "spettacolo", dimostra come i tempi siano veramente cambiati. Anni fa gli "incidenti" ai concerti, e non solo ai concerti erano rivolti solo contro la polizia o al massimo contro alcuni organizzatori, cioè il lato più apparente del capitale: quello meno importante. Oggi l'attacco è più preciso, più cosciente: vuole abolire i "ruoli" e vuole liberarsi della "passività". VOGLIAMO DIVENTARE TUTTI NOI I PROTAGONISTI DELLE NOSTRE SITUAZIONI E DI CONSEGUENZA DELLA NOSTRA VITA NELLA SUA TOTALITÀ !!!!!

Noi ci rifiutiamo di essere la parte passiva dello spettacolo. Assistere ad uno spettacolo "tradizionale" vuol dire consentire una situazione già scontata, inscatolata, chiusa, creata

per farti "contemplare" il "divo" di turno e succhiarti soldi. CI NEGHIAMO come spettatori, in questo modo si nega "lo spettacolo"; CI NEGHIAMO come proletari, in questo modo si nega il capitalismo; CI NEGHIAMO come studenti, in questo modo si nega la scuola; CI NEGHIAMO come figli, in questo modo si nega la famiglia.

Il capitale vorrebbe costruire per ogni momento della nostra vita una sua prigione, un suo lager. I maiali hanno paura della libera creatività perché non la possono gestire e perché va contro la loro concezione della vita intesa a "scompartmenti stagni": lo "spettacolo" lo fa soltanto "l'artista"; l'operaio fa soltanto le case. Per loro è inconcepibile (o meglio: non è utile) che un operaio possa esprimere la sua creatività attraverso le varie forme d'espressione.

La "passività" rincoglionisce, noi lo sappiamo e lo abbiamo visto per l'ennesima volta al Palalido: perché tremila persone non sono riuscite a reagire al gruppo di trecento compagni creati della situazione? Perché non sono venuti su a linciarcisi? Perché non hanno l'abitudine di prendere direttamente in mano le cose che riguardano la loro vita. Aspettavano, come al solito, che "altri" (non importa chi) si muovessero per conto loro !!!!!

Da parte della stampa, degli organizzatori e degli innumerevoli "persuasori giovanilisti" è scoppiato un solo grido di dolore: non ci saranno mai più concerti a Milano! Noi rispondiamo: CHI SE NE FREGA!!! ERA ORA!!! La musica, come tutte le altre forme di spettacolo, ce le facciamo noi senza farci fregare dal capitale discografico e dai suoi "agenti promozionali". Del resto

o chi avrebbe il coraggio di morire al dispiacere alla notizia che le catene di montaggio, la televisione e il campionato di calcio non ci saranno mai più ??? Solo dei fottuti capitalisti e dei rincoglioniti cronici !!!!!

Parecchi musicisti hanno dichiarato che la "musica" deve essere separata dalla "politica". Molti "tifosi del pop" (dimostrando di non essere meno coglioni dei loro "divi") ci hanno detto che a loro interessa solo che la musica sia "buona". Insomma come dire che se Fanfani fosse un buon violinista il regime democristiano sarebbe più "musicale". MISERIA DELL'IDEOLOGIA !!!!!

Precisiamo che la nostra critica radicale dello spettacolo non guarda in faccia a nessun "tipo" di musica; essa nega "lo spettacolo" della musica "decadente" allo stesso modo in cui nega "lo spettacolo" della cosiddetta musica "progressiva" o "impegnata politicamente". Noi non odiamo la musica in sé, ma soltanto il suo aspetto alienante e deteriorante: lo spettacolo, che è sempre una strumentalizzazione a completa utilità del potere capitalista.

Molti compagni, che hanno praticato la critica radicale dello spettacolo si sono divertiti immensamente durante l'azione. Tutto ciò è per noi (l'ideologia leninista ignora questo aspetto della rivoluzione) estremamente importante: NEGARE L'ESISTENTE CAPITALISTA E' UN PIACERE OLTRAE CHE UNA NECESSITA' !!!!!!!!!

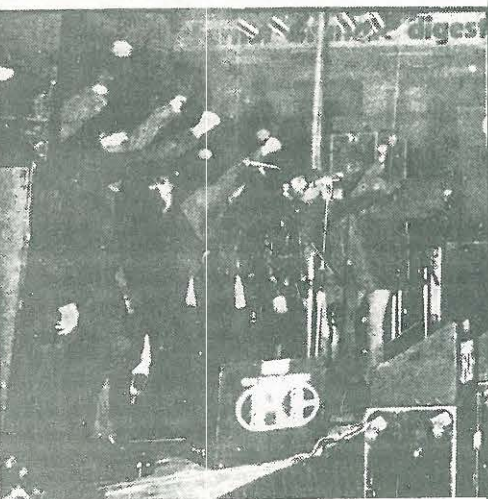
NUCLEO AUTONOMO
di QUARTO OGGIARO

CRONACA DI UN BALLO SMASCHERATO.

Siamo arrivati davanti ai cancelli del Palalido alle 19. Già a quest'ora c'erano molti compagni decisi a non tirare fuori un soldo per il biglietto, che costava 2.000 lire. Nei dintorni ci aggiravano alcuni bagarini (gli stessi che tutte le domeniche sono fuori dai cancelli di S. Siro), che arrivano a vendere i biglietti anche a 3.000-3.500 lire.

Verso le 19,30 "grazie" alla mediazione del sindacalista Valcarengi, i maiali dell'organizzazione hanno aperto un cancello, permettendo ad un gruppo di compagni di entrare tranquillamente, senza alcun pericolo. Noi siamo restati fuori perché avevamo capito la loro intenzione di dividerci.

Più tardi la tensione è aumentata; con l'aiuto dei compagni che stavano all'interno siamo riusciti a sfondare.



Si sono avuti alcuni incidenti: scontro con il servizio d'ordine dei biglietti e con i baschi neri, ma tutto si è risolto a nostro favore. A questo punto le porte e i cancelli sono stati aperti e gestiti completamente da noi. Il servizio d'ordine all'interno (composto per la maggioranza da aderenti a Lotta Continua) non ha opposto resistenza.

Lo spettacolo è iniziato, alcuni studenti del collettivo autonomo dell'Unità distribuiscono volantini in cui si faceva la critica allo "spettacolo" e alla sua "alienazione". Intanto venivano riconosciuti e malmenati alcuni picchiatori fascisti che frequentano S. Babila. Senza accordi precedenti ci siamo ritrovati con molti altri compagni. Ci siamo subito trovati d'accordo nel voler occupare il palco e creare una situazione che fosse aperta a tutti.

Quando il secondo complesso è apparso credevamo fosse "la stella" ed è stato attaccato con pietre, acqua e lattine. Dopo qualche bestemmia (in inglese) sono scappati. Senza esitare siamo saliti sul palco, uno di noi ha preso il microfono per spiegare le ragioni della nostra azione - ma i tecnici al mixer hanno tolto subito l'audio (il mixer era situato in mezzo ai "tifosi"). Vista l'impossibilità di leggere un comunicato e di fare delle proposte abbiamo preferito lasciare il palco.

Nonostante la nostra ritirata strategica abbiamo deciso di insistere nell'azione e visto le strumentalizzazioni

che si stavano organizzando contro di noi la decisione collettiva è stata una sola: sopprimere "lo spettacolo". C'è stato un tentativo di accordo col miserabile David Zard: la possibilità di avere uno spazio prima dell'esibizione della "checca", per mettere in chiaro la nostra presa di posizione. I termini erano che si poteva intervenire al termine dello spettacolo. Prima di arrivare a questo "accordo" c'è stato un braccio di ferro con gli organizzatori e i "tifosi" inferociti di circa un'ora e mezza.

Il tempo di riordinare gli amplificatori e l'atteso incomincia il primo pezzo fra fischi, acqua e sassi: metà del secondo pezzo scappa anche lui!!! In un clima molto teso un nostro compagno ottiene di parlare: è troppo tardi, sulla faccia dei "tifosi" l'amarezza per il mancato "spettacolo".

COMUNICATO.

Precisazioni preliminari: la situazione al Palalido è stata creata non da "situazionisti" - come è stato scritto in alcuni quotidiani - ma da compagni ultraradicali e negazionisti. Questi termini, affatto nuovi, sono una versione del termine comunista. La società comunista sarà il risultato - che non possiamo prefigurare completamente - della negazione radicale dell'attuale società capitalista. I due termini nuovi che usiamo esprimono appunto il momento di questa negazione dell'esistente capitalista. Ultraradicale (vedi Puz 15 pag. 6 e 7) è un termine assai ampio che definisce coloro che hanno coscienza dell'oppressione capitalista a livelli vari e che di conseguenza si muovono radicalmente. Negazionisti (vedi Puz 15 pag. 11) sono gli ultraradicali dialettici, in possesso della teoria e della strategia - tratto d'unione fra teoria e pratica, pratica e teoria - per critica radicale, l'arma negazionista, intendiamo una critica radicale e dialettica rivolta contro tutto l'esistente sociale; non solo una critica che produce la teoria ma anche una critica che produca la pratica della teoria e la teoria della pratica. La teoria non è un tutto concettuale fissato una volta per tutte da portare alle masse (in questo caso sarebbe una ideologia...) ma tutto dinamico e dialettico che trova la sua maturazione, mai conclusa, nella critica radicale e nella pratica della critica radicale e nella pratica - dunque nella teoria.

Nel caso specifico del Palalido la critica radicale è stata praticata dal "Nucleo Autonomo di Quarto Oggiaro" aderente informale al "Collettivo informale Situazione Creativa". Collettivo che comprende una serie di nuclei e pubblicazioni ultraradicali e negazionisti in Italia. Lo stesso nucleo, assieme a una assemblea autonoma milanese, hanno rivolto una critica pratica alla merce durante la nota azione in un supermercato di Quarto Oggiaro. Le assemblee autonome di fabbrica e di quartiere e i nuclei di "proletari autonomi" di derivazione anarcosindacalista sono le sole organizzazioni della g

inistra per cui abbiamo dell'interesse. Tutti i nuclei informali ultraradicali e negazionisti e le loro pubblicazioni sono autonomi e collegati l'un all'altro. "Gatti Selvaggi" è la pubblicazione redatta dal Nucleo Autonomo di Quarto Oggiaro con l'apporto della redazione di Puz. Mentre nel N.A.Q.O. sono presenti ultraradicali e alcuni negazionisti nel "nucleo informale Puz" concorrono informalmente solo con i negazionisti, come nella redazione di Puz. I nostri collegamenti all'estero sono in: U.S.A. - Francia - Gran Bretagna - Australia - Polonia - Germania - Svezia - Danimarca - Argentina - Spagna ecc... Le precisazioni e le controinformazioni di questo comunicato stampa, le passiamo alla stampa, dove ci è stato richiesto, non perché ci si aspetti dalla stessa una informazione obbiettiva e onesta sui fatti specifici del palalido e su di noi - non ci nutriamo di queste illusioni - ma perché ci interessa la pubblicità che questa stampa stessa può farci. Nessun giornale, oltre gli stessi che noi direttamente redigiamo, può presentare adeguatamente i fatti del Palalido. Questa pubblicità gratuita ci interessa dunque, non per diffondere una immagine positiva di noi, ma perché rivela la nostra presenza a migliaia di persone che la ignorano. Ringraziamo - sghignazzando - tutte le pubblicazioni che ci fanno questa pubblicità.

Per il termine "fascista" usato a grandi mani nei nostri confronti dalla stampa quotidiana (particolarmente da Luzzato Pegiz del "Corriere della Sera", un vile che dopo aver ottenuto una serie di chiarimenti telefonici da noi ha strumentalizzato le nostre stesse parole) si legga l'articolo "degli opposti estremisti" sul Puz 16 pag. 6. Non abbiamo altro da aggiungere. Oltre a noi stessi in questa critica sono stati coinvolti elementi extraparlamentari (le urla "W Lenin W Mao non venivano - evidentemente - da compagni di "Situazione Creativa") e alcuni anarchici. I compagni ultraradicali e negazionisti, creatori della situazione, erano circa 50; coinvolti nella pratica circa 300-400 compagni di varia derivazione.

Nel servizio d'ordine di David Zard si trovavano elementi di Letta Continua - e non è la prima volta che questi signori si trovano gonfiati a gonfiare con i picchiatori dell'organizzazione di Zard. A scarico di estero diciamo che essi lo fanno per soldi, che vengono assoldati per scaricare strumentazioni ecc... e che l'organizzazione complessiva di L.C. non è coinvolta in questo. Sempre a scarico desideriamo dire che il servizio d'ordine dei lottaccontinui non è intervenuto contro i nostri compagni e che alcuni di essi si sono espressi con simpatia verso quanto stava accadendo.

Alcuni fascisti sono stati pestati. Essi sono stati riconosciuti mentre aggredivano gli spettatori contro i compagni coinvolti nell'azione. Sono noti fascisti che frequentano S. Babila e la zona di Brera.

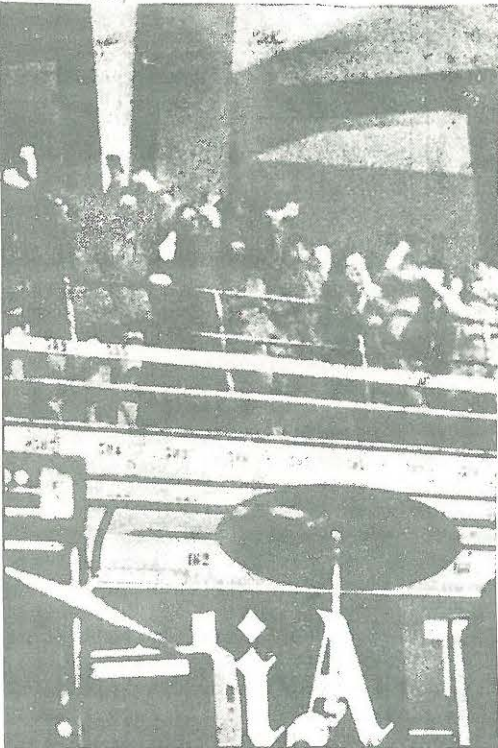
La dialettica creatori della situazione - pubblico che era nelle nostre intenzioni e che doveva essere la maturazione conclusiva dell'azione non si è verificata a causa del fraporsi isterico dei "tifosi del pop" e del miserabile David Zard, che ha strumentalizzato il pubblico contro di noi.

I compagni di "Situazione Creativa" intendevano suonare sul palco assieme

a Reed, coinvolgere il pubblico, spiegare dal palco ogni motivazione di questa azione. Gli isterismi lo hanno impedito. La soppressione del concerto era a questo punto inevitabile e il tutto si è concluso come nella critica radicale doveva concludersi.

L'azione al Palalido non era stata preparata precedentemente: è nata spontaneamente. Una azione di questa prospettiva era stata preparata con cura per il festival di Santamonica nel luglio '74. Ci sorprende lo scandalismo della stampa quotidiana sul Palalido. Quanto è accaduto al Palalido è una sciocchezza rapportata a quanto si sarebbe verificato a Santamonica.

Dopo Santamonica - da nostre controinformazioni - David Zard cercando di seguire quanto aveva fatto Mamone - altro noto organizzatore - aveva iniziato a contattare organizzazioni delle sinistre per ricoprirsi di un alibi che gli evitasse complicazioni ai concerti. Ha contattato il P.C.I. e poi il P.R. Attualmente riteniamo, visto l'insuccesso con i due partiti, si stia interessando a collegamenti con gruppi extraparlamentari.



Le nostre critiche pratiche sono rivelate essenzialmente contro l'esistente capitalista - contro i rapporti di produzione presenti non solo nelle fabbriche ma in ogni momento dell'esistente sociale, anche nel tempo libero (vedi il piacere della negazione) e non privilegiando in questa critica i funzionari del capitale; tuttavia questo Zard ha voluto essere un figlio di puttana più di quel che è (in fondo è un ignorante e cafone) e necessita di una lezione. In questo senso Zard avrà i meriti a organizzare qualsiasi cosa nelle città dove siamo presenti. La prossima volta i compagni se la prenderanno personalmente con lui.

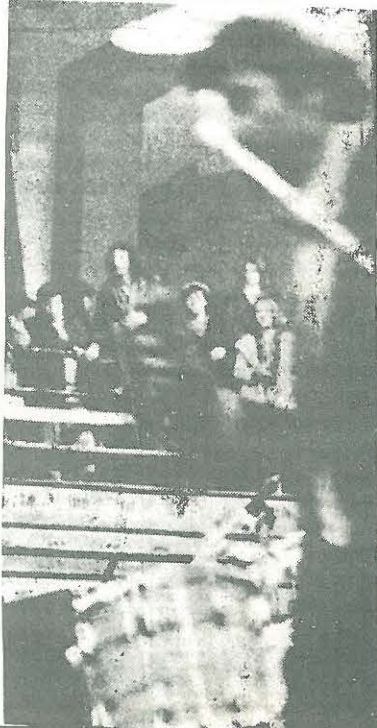
Zard nella sua accidia ha anche ritenuto di dover diffondere voci calunniose nei nostri confronti: ad un giornalista di "Panorama" ha detto che si sarebbe finanziati da un fascista, un certo Venturi. Su queste miserie non abbiamo nulla da dire. Ogni giornalista interessato e onesto può interpellare i e prendere visione della nostra constatazione, che è soprattutto una documentazione noiosa sui nostri debiti.

Alcuni compagni di Situazione Creativa

a sono stati pestati da noti fascisti presenti al Palalido, venerdì mattina, il giorno dopo i fatti del Palalido. Uno di essi, un giovane mulatto, è stato malmenato e temporaneamente sequestrato in Corso Monforte; i fascisti hanno cercato di estorcere alcune informazioni e indirizzi nostri. Tutti questi vigliacchi, che per aggredire uno si mettono in venti, saranno accuratamente individuati e nei loro confronti prenderemo i provvedimenti che più riteniamo radicali. Spacciatori di droga e fascisti di Brera hanno trovato una coerente alleanza sia al Palalido che in Brera contro di noi. Per quanto riguarda gli spacciatori di droga noi abbiamo in preparazione azioni controinformative non prive di risvolti clamorosi, che riguarderebbero anche certi ambienti delle forze di P.S.

La critica pratica allo spettacolo del Palalido si è espressa ed è stata recuperata dai mass-media nella violenza. La negazione dell'esistente capitalista si esprime anche nella violenza: non siamo noi a desiderarlo, ciò è imposto dal capitale stesso, dalla sua violenza. La violenza interiorizzata della passività di 5.000 spettatori prelevata dai modi di produzione non è certamente visibile, non solo è ovvia, ma è ignorata. La drammaticità di questi gesti a rovesciare questa ignoranza in autocoscienza non può certamente rappresentare per noi un alibi per soffocare questi gesti - come accade nella ideologia sinistra e nelle sue organizzazioni. È un "prezzo" che la società capitalista ci impone e non possiamo non pagarlo: il piacere della negazione e non è il piacere della violenza. La violenza è un momento strategico fra la teoria e la pratica della critica radicale. Ci interessa chiarire che le linee della stampa quotidiana nella loro professione - ben pagata - della calunnia sono macchine che girano a vuoto se pensano di recuperare i nostri gesti come hanno fatto con i tristi extraparlamentari di sinistra. D'altra parte la miseria dell'estremismo ci è ignota, gli ultraradicali non ideologizzano la violenza.

-NUCLEO INFORMALE "PUZZ"
-NUCLEO AUTONOMO
di QUARTO OGGIARO
-COLLETTIVO INFORMALE
"SITUAZIONE CREATIVA"



INTRODUZIONE alla CRITICA PRATICA della MERCE, della DIVI SIONE del LAVORO e dell'ESPROPRIO nei GRANDI MAGAZZINI

DIVISIONE DEL LAVORO

Il modo migliore per conoscere una cosa è utilizzarla, praticarla. Prendiamo la "divisione del lavoro": cosa significa? Questo termine esprime un momento fondamentale della produzione capitalistica, un mezzo per accrescere la produttività, attraverso la scomposizione del lavoro in una serie di funzioni separate, talora incomprensibili per chi le esegue e spiegabili soltanto nel disegno complessivo della produzione. La divisione è pure un ottimo strumento per il capitale al fine di espropriare, di alienare gli individui, tramite la perdita di potere di controllo e, in seguito, di ogni potere sulla propria attività. Per far sì che l'individuo perda il senso della propria attività, non è necessario proibirgliene il controllo formale; nei mezzi di attuazione (più ipotetici che effettivi) in realtà è sufficiente costruire una organizzazione produttiva in cui ogni singolo atto, anche relativamente semplice, si trasformi in una somma ancora più semplice ma parcellare, per cui il significato globale sfuma agli occhi del produttore atomizzato e rimanga privilegiato chi controlla e amministra la totalità della produzione.

Insomma chi maneggia il potere nelle sue forme moderne, che è dato soprattutto dalla proprietà nel senso della produzione stessa e che ha come conseguenza la proprietà dei singoli prodotti. Questi meccanismi relativamente incomprensibili nella produzione di merci materiali, tendono a complicarsi nella produzione di merci ideologiche o di ideologie tradizionalmente intese (nell'insieme: di ideologie-merci) ed ancor più in una produzione combinata: tutta via lo svolgimento dei significati rimangono analoghi, poiché una delle basi del demonio del capitale è costituita proprio da un sistema di separazioni a tutti i livelli della nostra vita quotidiana. Cosa avviene nel caso di un furto, tipo di operazione certamente dipendente dalle leggi generali del capitale anche se talora tendente a stravolgerne il funzionamento?

FURTO E SUPERMERCATI



Si può certamente definire il furto come un'azione sociale. Ciò significa che esso richiede la presenza di almeno due persone, o gruppi di persone. Al derubato, viene sottratto un bene il cui possesso gli è attribuito dalle leggi fondate sul rispetto della proprietà riconosciuta come diritto. Il ladro, viola con destrezza e con la forza, le norme legali relative alla ridistribuzione della proprietà. Il furto nudo e crudo si manifesta attraverso la sottrazione di un oggetto il cui valore di scambio (nonché il valore d'uso in esso incorporato, se esiste) appartiene al derubato ed ora, tramite l'azione furtiva, appartiene al "ladro", cioè all'espropriatore. Nel caso dei grandi magazzini, momento basilare del moderno sistema di distribuzione di merci, i furti sono ormai quasi una normalità, al punto che questi episodi, per quanto "anormali" ed "abnormi" secondo la morale mercantile-cristiana, vengono analizzati e previsti: il loro "danno" è conteggiato, secondo particolari variabili, come una "normale" spesa di gestione. Per cui si ha, prima ancora delle eventuali sottrazioni di merci da parte della clientela, un furto organizzato da parte della direzione dei supermercati stessi: infatti nei prezzi dei vari "beni" esposti alla bramoria consumistica (poco importa se il consumo viene pagato con denaro o solo con il pericolo-paura derivante dall'infrazione alla legge, l'esproprio) è già compreso, inglobata una certa aliquota che possiamo definire di rischio-furto. Questi spacciatori di mercanzie non intendono correre il minimo pericolo di veder ridotti in qualsiasi misura i loro guadagni, quindi aumentano preventivamente i prezzi, per compensare i futuri ammanchi, facendo cifra tonda al 10 per cento più elevato.

Insomma un furto sull'ipotesi di furto. E' non solo legale, ma anche assolutamente morale, secondo l'etichetta mercantile. Questo è un primo aspetto che deve balzare agli occhi di tutti (poiché siamo tutti acquirenti potenziali), è necessario rubare sempre una quantità di merci proporzionale all'acquisto, cioè pagato con denaro, non fosse che per non essere vittime di un'ulteriore spoliatura, cioè per recuperare q

uello che deve finire nelle tasche dell'amministrazione del supermarket, che con l'aumento dei prezzi pareggia i nostri possibili furti, quando non riesce a guadagnarci sul totale. Nel caso di esproprio in un grande magazzino, la figura del derubato la svolge il supermarket stesso. Proprio la sua struttura offre una serie di contraddizioni nelle cui fessure la nostra creatività può esprimersi, ritorcendo contro l'organizzazione ciò che ne è il vantaggio; le sue dimensioni, e ciò su cui essa si fonda, la divisione del lavoro. Il lavoro di vendita deve essere ripartito tra molte persone, per cui ci troviamo di fronte sempre ad un mucchio di venditrici o venditori. Inoltre devono esservi magazzinieri per amministrare le scorte. Poiché il giro di denaro è notevole, sono necessari cassieri, contabili, impiegati d'amministrazione, nonché altri impiegati che trattino con fornitori, che ordinino le merci, che la registrino e così via, con un numero di persone sempre maggiore più è considerevole il giro di affari del supermarket. Per non parlare del piccolo esercito di dattilografe e segretarie da un lato, e di poliziotti e poliziotti (nel senso del controllo degli altri dipendenti, oltre che dello spionaggio sull'attività dei clienti) dall'altro.

Al vertice di questo convulso tronco di piramide troviamo una scala ulteriore, sia pure interna alla più vasta scala gerarchica dell'amministrazione: qui, via via, troviamo capi reparto, capi servizio, amministratori, dirigenti, gestori, azionisti. E tutto questo causa anche una certa aria di "mistero" e di rivalità tra colleghi, voluta dalla direzione stessa (l'esempio più lampante è il silenzio che gravemente circonda il problema "gratifiche", premi speciali, ecc.). Per il ladro, i pericoli diretti sono i commessi, che ricevono fino al 10% e più del valore della merce recuperata, le telecamere a circuito chiuso e i sorveglianti, specializzati nell'evitare il furto. Importantissimo è non assumere l'atteggiamento di chi sta per rubare: come un bambino bugiardo, viene subito scoperto dalla mamma, perché tutto lo accusa (l'impaccio, occhi bassi, la camicia stropicciata in continuazione e un nervosismo fuori luogo) e soprattutto perché lui stesso sa di fare una cosa sbagliata e si sente colpevole. Quindi se uno si sente colpevole a rubare è meglio che eviti di farlo, oppure deve darsi delle "giustificazioni": dimenticarsi di pagare, farlo per gioco: sfidare la polizia. L'oggetto da rubare è stato messo lì per essere venduto: ha il suo valore d'uso, un imballaggio ed un prezzo scritto su una etichetta. Il problema è farlo uscire dal negozio senza doverlo pagare e, per non essere beccati, senza farsi notare dalle commesse dai sorveglianti o dalle telecamere. Accanto alla via classica dell'acquisto, ce ne sono altre che l'oggetto può prendere per uscire dal negozio senza essere pagato, ad esempio: chidendolo in prova e con altri trucchi che bisogna inventare al momento a seconda delle diverse situazioni. La fantasia è la nostra arma!!! Qualche suggerimento: spostare i prezzi. E' noto che i polli non hanno tutti lo stesso peso: i prezzi variano, ma le casse non hanno la bilancia e la sostituzione delle etichette, se fatta di nascosto, ma con disinvoltura, potrà passare per indecisione. Potete passare alla cassa con un pollo gros



so con l'etichetta di uno piccolo. In seguito alla divisione del lavoro nel supermarket, il cassiere perde la capacità di stabilire un rapporto tra l'oggetto e il suo prezzo. Se un amico ha scambiato l'etichetta senza prendere quel pollo prima del vostro passaggio, non vi si potrà accusare di furto ed

è molto probabile che il vostro amico si faccia condannare per scherzi di c attivo gusto. Evitate di uscire insieme o di incontrarvi appena fuori dalle porte a vetri del supermercato. L'innocenza del cliente e l'impotenza del cassiere, sono i garanti della loro qualità di bambini saggi della società. L'ignoranza dei prezzi e del loro modo di stabilire il valore di un oggetto, fanno dei cassieri dei complici involontari.

2) deprezzare la merce. Un libro smussa to perde subito dal 20 al 50 % del prezzo di copertina.

3) cambiare l'imballaggio di una scatola di merce economica e sostituirla con quello che vi interessa, il più costoso possibile, naturalmente.

4) consumare nel magazzino piccole merci alimentari.

5) cambiamento del reparto. Se cambiate reparto ad un pacco non pagato e non vi hanno fatto notare la "dimenticanza", vuol dire che nessuno vi ha visto. Ritornate più tardi e se il pacco non è stato rimesso al suo posto, vuol dire che nessuno l'ha notato.

6) azione lampo. Si tratta di uscire prima che il sorvegliante abbia il tempo di agire.

7) azione diversiva. Una lunga corsa nel negozio attira tutti gli sguardi, nel frattempo altri colleghi...

8) Stancare la sorveglianza. Entrare, uscire, gesticolare, varie volte al giorno. Si diventa subito di casa, una vecchia conoscenza. L'abilità sta nel non diventare un ladro di vecchia conoscenza! Questi e mille altri possono essere i consigli tecnici, l'importante è aver ben presente che solo con l'inventiv

con questa motivazione: furti nei reparti dei negozi self-service sono la conseguenza ineluttabile, e d'altronde prevista negli oneri di produzione, di questo genere di commercio in cui la pubblicità strepitosa e le multiple tentazioni scientificamente messe in mostra, rappresentano per il consumatore una provocazione a comprare ben di

più, sia dei suoi bisogni, sia delle sue possibilità finanziarie. I furti nei grandi magazzini non rivelano, generalmente, nello spirito del loro autore, u

na mentalità o una attitudine meritevole una sanzione penale. Come dire che essere ladri, cioè individui associati, sta diventando difficile, perché questa nostra società è capace di fagocitare tutto e di rendere ogni sprazzo vitale a livello di oggetto, quindi digeribile per il suo stomaco d'acciaio, il cui unico e vero veleno rimane sempre la rivoluzione.

a cura di
"RATGEB"-LE REVOLTE"
"NUCLEO INFORMALE PUZZ"
"NUCLEO AUTONOMO
di QUARTO OGGIARO"

CONVEGNO DELLE COMUNI • A PADOVA •

Il 28/29/30 dicembre a Padova ci siamo trovati circa in 300 tutti interessati direttamente al vivere nelle comuni. Il convegno è stato direttamente autogestito, cioè non esisteva nessun comitato organizzatore. Da questi tre giorni di discussione, musica, giochi e vita collettiva sono venute fuori tre proposte pratiche molto importanti perché costituiscono una prima forma concreta di collegamento e organizzazione.

1) La possibilità di conoscerci meglio con la creazione di un bollettino (che è ancora in preparazione) nel quale verranno riunite tutte le esperienze, prospettive e voglie che ognuno potrà spedire alla redazione. Questa ruoterà tra le comuni per creare un momento di gestione collettiva di cui ognuno è responsabile in prima persona. (Il bollettino verrà spedito a chi si terrà in contatto).

2) Per sperimentare subito un inizio di vita comunitaria si è pensato di autorganizzarsi un campeggio piuttosto lungo (20 giorni?) nel centro Italia in primavera.

3) Un fascicolo manuale per mettere a fuoco i problemi tecnici-strutturali delle comuni e raccogliere testimonianze di chi ha vissuto esperienze di comune. La redazione per il I e II numero del bollettino è composta dai compagni di Padova.

INDIRIZZO POSTALE
ERLINI ENZO
c.p. 310/9
35100 Padova

Un gruppo di compagni
che ha partecipato al convegno



CONTRO LA MERCE

Voi che state per andare a vedere questo concerto, questo Spettacolo, sapete che cos'è lo Spettacolo? Sapete che cos'è la Merce?

Lo Spettacolo è la rappresentazione di qualcosa è la Merce è qualcosa che si scambia, dice il dizionario. In aggiunta al dizionario noi possiamo dire che lo Spettacolo è una Merce e viceversa. Infatti voi scambiate la vostra Merce (soldi) contro la Merce di altre persone (lo Spettacolo). Con questa vostra azione consumate lo Spettacolo della creatività altrui, come poco fa avete consumato lo Spettacolo del vostro lavoro o della vostra vita scolastica e familiare. Vi state preparando a consumare lo Spettacolo della Miseria, della mancanza di libertà, di servi passivi del Capitale. Perché non siete liberi in nessun momento della vostra vita, nemmeno al concerto. Infatti il concerto è uno Spettacolo diviso tra attori che giocano due ruoli: quello degli artisti che suonano e quello dei buoni intenditori che ascoltano. La realtà è un po' diversa: al di là dello Spettacolo ci sono soltanto delle persone che esprimono la propria creatività e ne fanno una professione, i musicisti, e delle persone che hanno un ruolo non creativo che impedisce loro di creare. Badate bene, non stiamo criti



cando la vostra incapacità di suonare, non diciamo che i concerti sono belli o brutti. La nostra è una dichiarazione scritta di rifiuto della Merce, dello Spettacolo, dei Ruoli, e di tutte le altre emanazioni del Capitale che uccidono la creatività individuale e trasformano un uomo in una brava, rispettata ed inesistente persona.

La realtà è che lo Spettacolo si manifesta in tutta la nostra vita quotidiana. Lo Spettacolo è la negazione dell'uomo.

Il potere vi dice: perché volete essere voi stessi quando potete avere un bel Ruolo? NOI ABBIAMO RISPOSTO CHE VOGLIAMO ESSERE NOI STESSI A IMPADRONIRCI DELLA NOSTRA VITA.

A VOI LA VOSTRA SCELTA !!!!

COLLETTIVO "SITUAZIONE"
FIRENZE

per contatti: Alfredo Ridi
V. del Palazzo Bruciato, 32

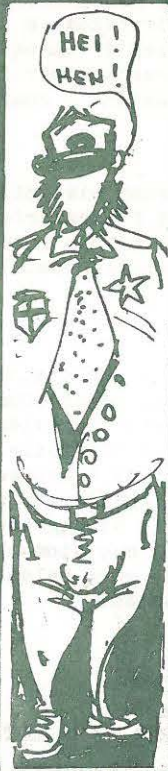
GATTI SELVAGGI n. 2 - responsabili della redazione: Meo Cataldo, Maximilian Gapa. Direttore responsabile: Antonio Bellavita, vicedirettore: Emilio Vesce; supplemento a "controinformazione", reg. Trib. di Milano n. 13 del 18 gennaio 1974. Indirizzo per ovvisorio: c/o edizioni "PUZZ", casella postale 395-
20100 + M I L A N O stampato in proprio

a adatta alle singole situazioni, si può colpire tranquillamente. E' proprio giocando con le immobili separazioni di un moderno centro di vendita, si capisce che l'unica arma possibile non è solo quella tecnica o dell'abilità, ma è anche quella della fantasia, della vita della dialettica. Tutte qualità proprie dell'essere umano, e del tutto sconosciute alle organizzazioni del capitale. Il supermercato del furto, sempre appropriazione di merce che ci era precedentemente negata, sta nel riconquistare lo spazio e il tempo che è stato sottratto alla nostra vita dal sistema di produzione mercantile. Attraverso l'appropriazione di una merce, rivendichiamo la vita che ci è stata sottratta dal mondo delle merci. Perciò se si parla giustamente di riconquista della nostra vita, o quantomeno al senso di essa, dobbiamo vedere ogni nostra azione come qualcosa di pienamente sociale, di immediatamente comunicabile alle persone che ci stanno attorno. Se invece tralasciamo tutto questo, separiamo cioè l'azione "il furto" dall'essere umano che la compie, releghiamo l'esproprio a qualcosa di ancora facilmente inglobabile nel sistema di distribuzione della società capitalistica. Kinnard, giudice unico al tribunale correzionale di Liegi, ha rifiutato il 12 sett. '73 di sanzionare penalmente dei furti nei grandi magazzini

TESI SUL FEMMINISMO.....

L'ASPETTO ESTERNO DELLA LIBERAZIONE DELLA DONNA È STATO RAPPRESENTATO DA UN SEGNO DI LESBIANESIMO MILITANTE CHE HA IMPLICATO LA SEPARAZIONE DELLA REPRESSIONE, LA CARATTERISTICA PREDOMINANTE DI TALE SEPARAZIONE (SIA ESSA REALIZZATA O MENO IN UNA COLONIA SEPARATISTICA, È DATA DA COMPETITIVITÀ, SOSPETTA E ODIOSA...
NUM UHM... NUM

LA DONNA SEPARATISTICA SI DEFINISCE NENANTE TALE CARATTERISTICA



HA UNA IDENTITÀ SOCIALE...

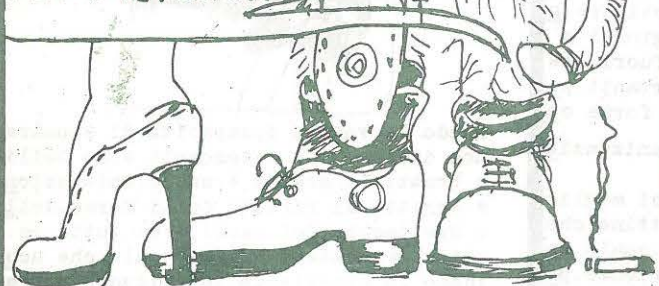
...CHE PUÒ ANCHE NON ESSERE IMPORTANTE, MA COMUNQUE NEGATIVA ELLA DIVIENE LA NEGAZIONE DELLA TRADIZIONALE IDENTITÀ FEMMINILE....

NON DIREI...
...FORSE!...

È UNA VITINA!!!



...CON LA SCOPERTA DI UN NUOVO RUOLO IN CUI SI RIPORTA ALL'UOMO, ELLA PERPETUA LA SUA SUBORDINAZIONE AL MONDO DELLE APPARENZE. PIUTOSTO CHE RIFERIRSI ALL'UOMO E ALLA DONNA INDIVIDUALMENTE...



...CONTINUA A DEFINIRLI ATTRAVERSO LA LORO CONTRAPPOSIZIONE DEI SESSI SPENDE TUTTA LA SUA ENERGIA IN QUESTO ATTRITO...

PER LUI
MEN
SETTIMANALE DEL
CAPITALE

EFFETTO
ALTERNATIVA
FEMMINILE

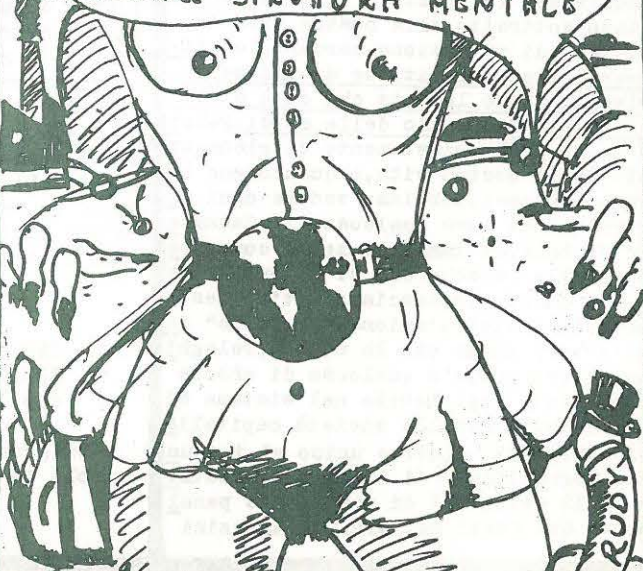
DOBBIAMO
RACCONTARE
LE NOSTRE
FRUSTRAZIONI

È CON GRANDE SUCCESSO PROTETTA DA UNA SOTTOMESSA PARENTELA CON L'UOMO!...



INSONNIA
PARENTE
CON CHI?

TUTAVIA SI SOTTOPONE A UNA FRAMMENTARIA VISIONE DEL MONDO CHE NON APPARTIENE ALLA SUA PERSONALE STRUTTURA MENTALE



LA MAGGIORANZA DELLE FEMMINISTE FALLISCE NEL REALIZZARE LA PROPRIA IDENTITÀ.....

LA DONNA DEVE COMANDARE



CI STIAMO BATTENDO PER ABBATTERE IL POTERE... E... GUARDA STE PUTTANE VOGLIONO ANCHE COMANDARE...!!!

IL POTERE



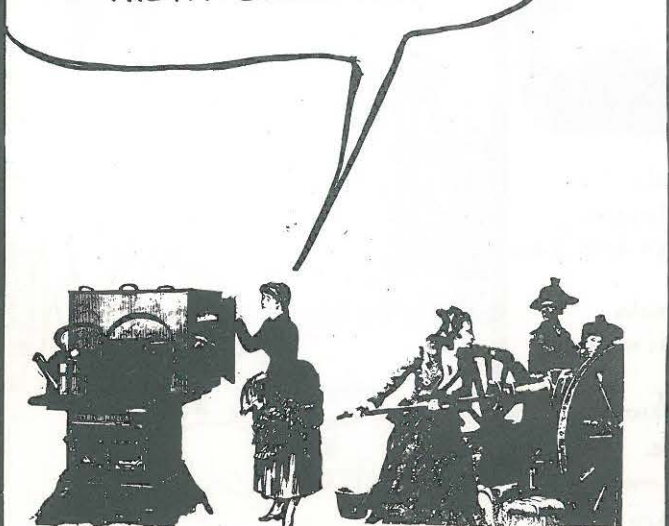
RIBELLANDOSI CONTRO L'IMMAGINE DI UN UOMO TANTO SUPERFICIALE QUANTO L'IMMAGINE DELLA DONNA CHE ESSE STESSA HANNO DI PER SE RIFIUTATO LIMITANDO ALLA DONNA LA CRITICA DEGLI STEREOTIPI...



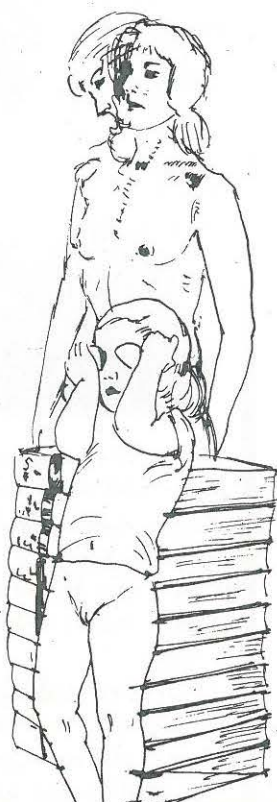
PSICOLOGICI, IL CAMPO DEL POSSIBILE VIENE DRASTICAMENTE AD ESSERE RISTRETTO. LA LORO CRITICA HA SOLO COSTRUITO L'IMMAGINE DI UNA DONNA NUOVA CHE PUO ESSERE REALIZZATA IN ERA POST-RIVOLUZIONARIA...



...LA NUOVA DONNA COME IL NUOVO UOMO, ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ CAPITALISTICA, SONO MISTIFICAZIONI...



...CHE PONGONO IN SECONDO PIANO L'ESIGENZA DI FARE ENTRARE NEL PROBLEMA RADICALE TUTTO CIÒ CHE IL PROGETTO RIVOLUZIONARIO DEVE COMPRENDERE. CON TALE MANOVRA IL CAPITALE CERCA DI FRANTUMARE E INDEBOLIRE LA LOTTA IN PICCOLE LOTTE DISPERSIVE TRASFORMANDOLE IN PROBLEMI DI CASTA!!!



disegni di RUDY CERNOTTI

Testi di:
SPONTANEOUS COMBUSTION
box 18D
197 Kings Cross rd - WC1 1 LONDON

**NEL RISCHIO
VALE ANCHE LA PENA DI VIVERE**

rimandi progetti di evasione
in un mare di parole convincenti
poi capisci che a conti fatti
Le cose che contano
Sono veramente poche
intanto
bande di criminali in regda
ci stanno rubando l'esistenza
per mettere un prezzo
sulla nostra libertà
e affidarci un ruolo qualsiasi
nel tempio della rassegnazione

poi nel vile patto di sopravvivenza
si travestono da santerelli
per farci credere
che ogni tentativo è ormai inutile e
non ci resta altro
che ingoiare la situazione
in bocconcini silenziosi
perché dicono
è sempre stato così
e sempre sarà

forse io
non ho abbastanza vissuto
per avere il diritto di giudicare
ma di una cosa sono convinto
che la vita di un uomo
non può finire così in basso
per darla vinta
a un branco di assassini sfruttatori
che sguazzano disinvolti
nel recinto del proprio egoismo

lo so
spesso l'evidenza
raccolge il pianto
di chi non sa resistere
facendolo scivolare
lungo la corrente
che porta al suicidio

vi prego
non lasciamoci trasportare dall'idea
che la vita è una sega eterna
e solo con la morte si può venire

è giusto sbattere la testa mille volte
per accorgersi che c'è un ostacolo
e quindi è anche giusto
difendersi a pugni stretti
per dare spazio
alle proprie ragioni
e accorgersi che nel rischio
vale anche la pena di vivere.

Antonio Meo

**DONNE CHE CERCO D'AMARE
MADRI CHE MI HANNO ALLATTATO**

donne che cerco d'amare
donne viste e incontrate di notte
alla stazione al buio e mi chiedono
di essere amate per quello che sono:
per il loro letto di asfalto e di cartone
per il loro sfruttamento per le venti
lenzuola stirate oggi e pagate
non so più quanto
Donne che non ho amato
Donne incontrate magia di una
continua scoperta
Donne della beat generation
poetesse
Donne rincontrate riviste da
impacciato o da sicuro
Donne che aspetto che aspettiamo
più vere
Donne più vicine per il fatto che
anch'io ho scoperto con qualche uomo
senza sentirmi né checca né uomo
né donna ma solo vicino
Donne che mi sono sforzato di amare
per essere come gli altri
Donne che ora non temo di sopraffare
Donne che mi chiavano e che chiavo
Donne che sogno
Donne che ora non sono qui a scrivere
di me di loro su tutto
Donne volate



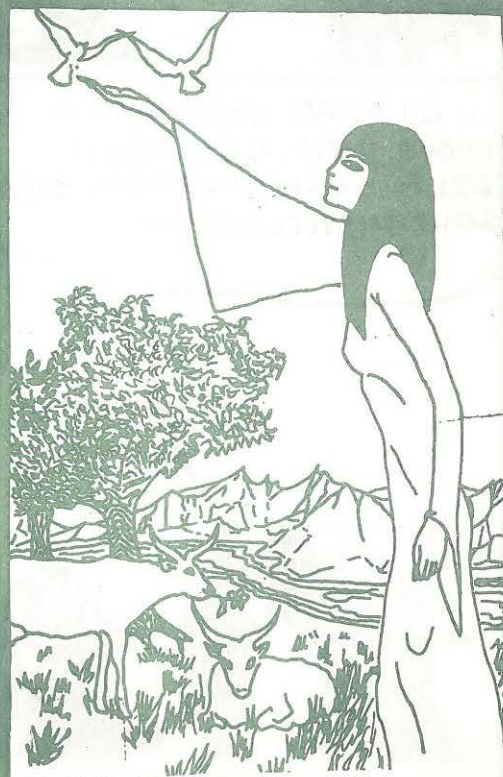
Madri che mi hanno allattato
Madri che hanno iniziato Milarepa
Madri spezzate dal piombo dalla fame
dal capitalismo
Madri che ho perso per strada
Madri che mi impedivano di essere
libero
Madri dei nostri figli incestuose
Licenziose corrotte sante
Madri che non sono madri ma donne
nient'altro che esseri umani,



animali, pianeti, stelle, colori.

Madri compagne
Madri fasciste
Madri ebreie
Madri turche
Madri assassine
Madri!
Madri di Madras, di Monastir, di Milano,
Madri nella rovina
Madri nella luce
Madri spostate, paranoiche, che
piangono nella loro malattia
Madri che mi dicono è da ieri che
non mangia e io non ho una lira
né una parola da dire,
sorrido perché son fatto, ma capisco
che la realtà ci assale, appoggio
la testa al finestrino, mentre il bam-
bino mi guarda sempre più meravi-
glioso nella sua fame.
Quegli occhi scuri figli della carne
ambrata.
Quell'appoggiare il capo sulla spalla
il morbido trotterellare dello sguardo.

Gigi



**MI CHIAMO
LA SOLA SPERANZA
CHE TI RESTA**

Fumetto: max capa
Poesia: meo cataldo
dino

Sono stato all'ufficio di leva
mi hanno fatto un sacco di domande
io ho risposto giusto però non hanno vo-
luto che maneggiassi i loro fucili

perché alla voce nome ho messo il mio
la sola speranza che ti resta - la festa era diverten-
te gli amici tutti belli è un vero peccato che anna
mi abbia chiesto come mi chiama-
vo perché è stato a quel punto
che tutti hanno

cominciato a star
male i loro occhi
si sono riempiti di pa-
ranza allora mi
hanno chiuso in
una stanza

mentre loro ascoltavano un nuovo disco
la sola speranza che ti resta - al bar degli appun-
tamenti ho conosciuto david mi è dis-
piaciuto molto quando alla quarta bir-
ra è andato via così perché proprio
lui mi aveva appena
detto l'amore è

**la sola speranza che
ti resta** - disperato sono
ritornato a casa mi
sono scagliato contro i
miei genitori accusandoli
di avermi dato un nome
che mi ha tagliato
fuori da tutto

portandomi verso la deriva mi hanno risposto non
puoi prendertela con noi il tuo nome era uno dei
tanti se vuoi essere accettato dagli altri ascolta noi
cambia testa è **la sola speranza che ti resta** -
sono stato da uno
che dà consigli
mi ha detto
cambia vita

trovati un lavoro e avrai un nome come tutte le
persone normali questa è **la sola speranza che**

ti resta - lavoro in una
grande fabbrica tutti
credono nel mio ruolo

certo non potrei essere più felice di così eppure
c'è qualcosa che non va penso ancora a ieri quando il
padrone mi ha confessato nell'orecchio
le sorti dell'azienda sono

**la sola speranza
che ti resta**

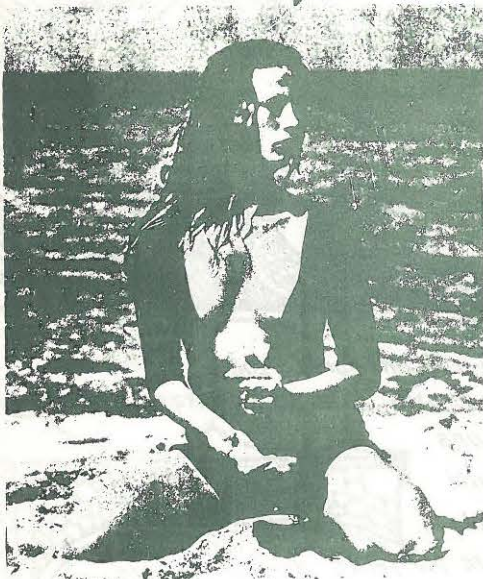
● FINE ●

**senti qual c'ò sa
quando faccio così ?**



BASTA

**con l'assa s sinio
del corpo**

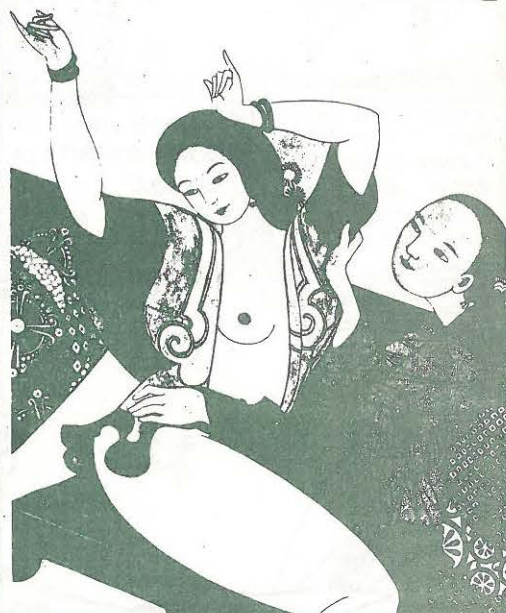


Per quanto pseudo-tollerante possa sembrare, l'ordine capitalista in tutti i suoi aspetti - famiglia, scuola, fabbrica, ufficio - continua ad esercitare sulla totalità della vita del desiderio, sessuale, effettiva, il suo dominio totalitario, fondato sulla proprietà privata, sul potere maschile, sullo sfruttamento, sul plusvalore. Infallibilmente, esso continua col suo sporco lavoro - castrare, opprimere, torturare, controllare il corpo; imprimere le sue leggi nella nostra carne, esaltare la sua macchina di schiavitù alla nostra coscienza. Mediante la frustazione e le restrizioni quotidiane, il capitalismo impone le sue norme, imprime i suoi caratteri, distribuisce i suoi ruoli, diffonde i suoi programmi. Attraverso ogni via d'accesso, esso affonda le sue radici di morte nelle nostre budella...
Confiscando i nostri organi, deviando le nostre funzioni vitali, mutilando

i nostri piaceri, sottomettendo tutti e le esperienze al controllo dell'amministrazione dei suoi boia. Il terrore sociale concepito come colpa individuale fa di ciascuno di noi uno sciancato, un menomato, separato dal proprio corpo e da quelli altrui. Esso reprime, esclude e neutralizza tutti i desideri che non riproducono le strutture del dominio. E così viene protratto indefinitamente il regno millenario di miserabile piacere, di rassegnazione, di masochismo istituzionalizzato, di morte. Il regno della tortura che produce il "soggetto" colpevole, nevrotico, remissivo, che lavora sodo. Siamo inorriditi da questo vecchio mondo e dal suo universale fetore di cadaveri. Abbiamo deciso di lottare contro l'oppressione capitalista proprio dove questa è più profondamente radicata - nel vivo del nostro corpo. E' lo spazio del corpo, con tutti i desideri che esso produce, che noi vogliamo liberare dalle forze d'occupazione. E' in questo modo che vogliamo lavorare per la liberazione dello spazio sociale: non c'è frontiera fra i due. Io mi opprime perché l'"io" è il prodotto d'una oppressione estesa a tutta l'esperienza. La coscienza rivoluzionaria è una mistificazione finché non passa attraverso il corpo rivoluzionario, il corpo che produce le condizioni della propria liberazione.

Sono le donne in rivolta contro il potere maschile installato per secoli nei loro corpi... Gli omosessuali in rivolta contro la terroristica normalità... I "giovani" in rivolta contro la patologica autorità degli adulti... che hanno cominciato collettivamente ad aprire lo spazio del corpo alla sovversione e lo spazio della sovversione ai bisogni del corpo. Sono loro che hanno cominciato a mettere in questione il modo di produzione dei desideri, i rapporti fra piacere e potere, il corpo e l'"ego" così come essi funzionano in tutte le sfere della società capitalista compresi i gruppi militanti. Sono loro che hanno sfidato la vecchia separazione che divide la "politica" dalla realtà vissuta, per il maggior profitto dei dirigenti della società borghese - e parimenti di coloro che pretendono di rappresentare le masse e parlare per loro. Sono loro che hanno aperto la strada alla grande sollevazione della vita contro le sollecitazioni della morte, che si insinuano costantemente, nel nostro organismo, per soggiogare sempre più sottilmente la produzione dei nostri desideri, della nostra energia, della nostra realtà, agli imperativi dell'ordine costituito. Noi non possiamo più tollerare il furto delle nostre bocche, del nostro culo, del nostro sesso, dei nostri nervi, delle nostre arterie, dei nostri intestini - della loro trasformazione in parti e denti dello squallido macchinario del capitalismo, dello sfruttamento, della famiglia.
Non possiamo più permettere che il nostro muco, la nostra pelle, tutte le nostre superfici sensibili, sensuali, restino imprigionate in zone occupate, irregimentate, proibite. Non possiamo più accettare che il nostro cervello funzioni come una macchina di tortura programmata dal potere. Noi non possiamo più permettere le restrizioni imposte alla nostra scopata, alla nostra merda, alla nostra saliva, conformemente alle prescrizioni della legge, né la sua tolleranza recuperatrice. Noi vogliamo distruggere il corpo

frigido, il corpo imprigionato, il corpo mortificato, che il capitalismo incessantemente cerca di costruire dalle macerie del nostro corpo vivente. Il desiderio di liberazione fondamentale, se lo si conduce alla pratica rivoluzionaria, ci chiede di oltrepassare i limiti della nostra "personalità" - fuggire da casa, abbandonare l'identità sociale, come pure attraversare gli spazi del corpo senza frontiere, vivere nella mobilità del desiderio al di là della sessualità, al di là della normalità, dei suoi territori e repertori.
Tutto ciò che abbiamo sperimentato individualmente, nel modo di vita personale, intimo, dobbiamo ora impegnarci ad affrontarlo ed a esplorarlo collettivamente. Dobbiamo frantumare il muro che, nell'interesse dell'organizzazione sociale dominante, separa l'essere dall'apparenza, il detto dal non detto, il privato dal sociale. Dobbiamo



o scoprire insieme la meccanica delle nostre attrazioni, delle nostre repulsioni e dei nostri organi; portare alla consapevolezza collettiva l'universo delle nostre rappresentazioni, dei nostri feticci, e delle nostre ossessioni. Esplorando collettivamente le nostre storie individuali, acquistiamo così la capacità di vedere in ogni misura la totalità della vita del nostro desiderio, è dominata dalle leggi della società capitalista, e subordinata alle sue esigenze d'efficienza. Non siamo liberi della sessualità ufficiale... che estende la sua opera di irraggiungibilità dal letto matrimoniale... alle camere dei bordelli, alle sale da ballo, ai pisciatoi, alle fabbriche, dalle riviste erotiche alle prigioni, alle scuole, ai raduni politici, agli autobus... Noi non consideriamo la sessualità come qualcosa da perfezionare, come si può cercare di migliorare le proprie condizioni di lavoro. Essa dev'essere distrutta, sostituita - perché non è altro che una macchina che ci mutila in continuazione, una macchina atta a riprodurre l'ordine schiavistico di ogni essere, tempo e spazio. Una separazione della nostra sensualità corporale, e lo stesso accade nelle sue forme "permissive". Ed è chiaro che l'eroticizzazione giornalistica della realtà sociale, organizzata e controllata dai dirigenti della produzione, non ha altro scopo che quello di rendere più efficace il funzionamento della sessualità ufficiale.
Lungi dal ridurre la miseria sessuale

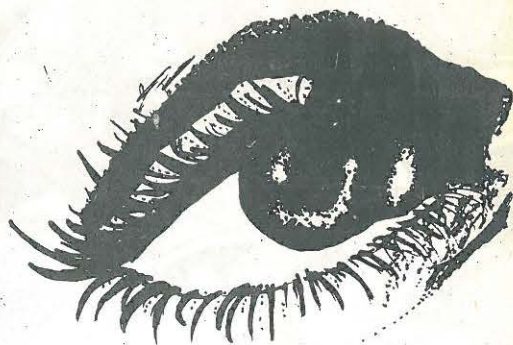
e, questi traffici non fanno che allargare il campo, estendendo la sfera della frustrazione e del bisogno... consentendo così la trasformazione del desiderio nel bisogno coercitivo di consumare e assicurando la produzione di domanda, il motore del capitalismo. Fra l'immacolata concezione e la putana della pubblicità, fra il dovere coniugale e la promiscuità volontaria della vita borghese non c'è frattura. E' la stessa proibizione che continua in entrambi i casi a svolgere la sua funzione. Lo stesso massacro del corpo che desidera, si perpetua. Allo stesso modo le pseudo-critiche pseudo-radicali della "sessualità" concepita come pura relazione sociale, estraniata dal corpo, dall'auto-erotismo, da tutto il piacere. Questa collettivizzazione "rossa"... della miseria individuale evita tutto ciò che è "anormale", lo spazio dell'estasi e del magico sui quali si fondano i desideri rivoluzionari, e da dove la politica rivoluzionaria deve cominciare - e mette in scena un contro-spettacolo di sessualità desessualizzata come copertura per i suoi tristi giochi di dominio. Per sfuggire ai loro desideri essi creano una vuota politica, poi cercano di riappropriarsi dei loro desideri all'interno di questo vuoto. Ciò che noi vogliamo è di fare a pezzi il velo della sessualità e delle sue rappresentazioni... allo scopo di scoprire la realtà dei nostri cor-

estasi - cosicché sia veramente possibile vivere senza colpa e inibizioni ogni pratica sensuale, fra due persone e parecchie, che è urgentemente necessario vivere se vogliamo che la nostra realtà quotidiana non sia questa lenta agonia.

Noi vogliamo estirpare dal nostro essere il tumore infetto della colpa, antica radice d'ogni oppressione. Vogliamo farla finita con i ruoli e le identità distribuite dal fallo (cazzo). Vogliamo abolire ogni tipo di colonialismo sessuale. Non vogliamo più avere fra noi uomini e donne, adulti e minorenni, padroni e schiavi - ma esseri umani multipli, transessuali, autonomi, nobili, esseri dalle notevoli caratteristiche, capaci di cambiarsi i loro desideri, piaceri, tenerezze, senza alcun plusvalore. Partendo dal corpo, il corpo rivoluzionario come spazio che produce intensità sovversive, e il luogo dove in ultima istanza tutte le crudeltà dell'oppressione vengono estirpate; allineando la pratica politica dalla realtà di questo corpo e del suo funzionamento; ricercando gioiosamente e collettivamente tutti i sentieri che portano alla liberazione; noi possiamo produrre qui e ora una nuova realtà sociale dove il massimo dell'estasi si combina col massimo della coscienza. Questo è l'unico mezzo per lottare direttamente contro il sistema di dominio che incessantemente debilita e rende fragile ogni individuo, per costringerlo a sottomettersi al suo ruolo. Per farlo rientrare nella categoria dei cani.

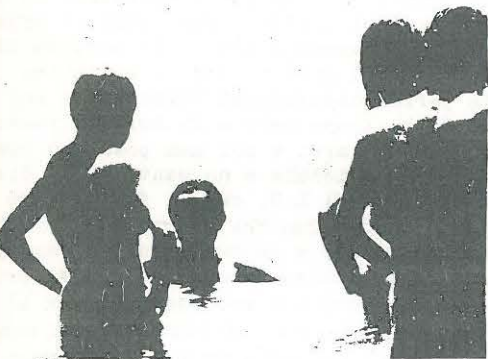
Wicked Messengers
BM Box Salt
London WCIV 6XX

L'ENNESIMA E UNA MORTE

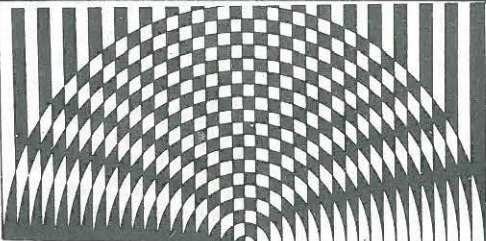


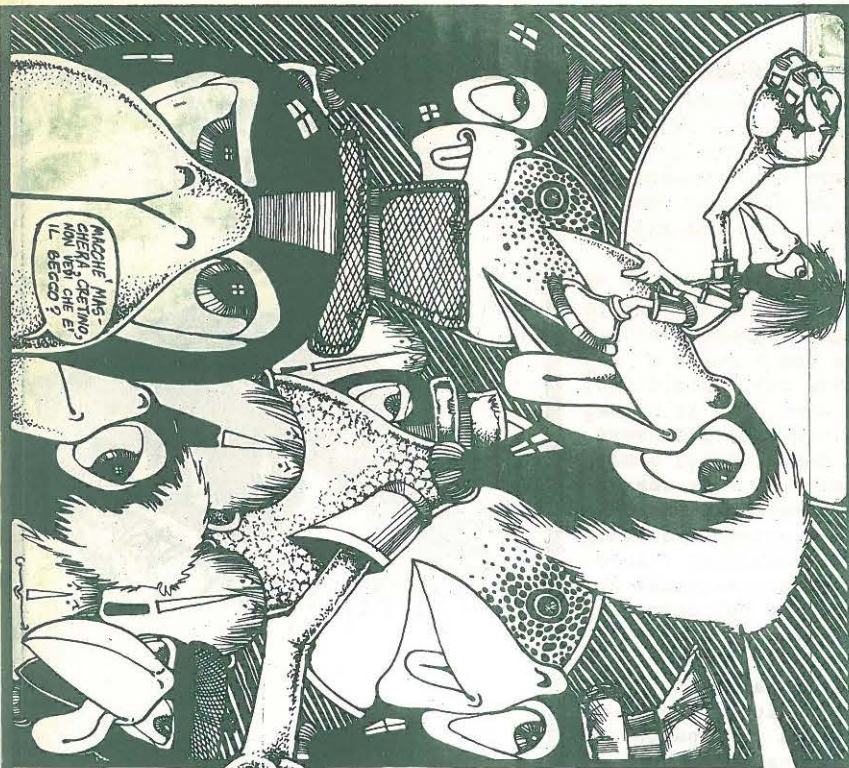
La trilogia pasoliniana che si è conclusa con "Le mille e una notte" non è affatto, come si è molto blaterato, una sacrosanta e vitale esaltazione della vita. Al contrario, è solo vita sognata da un morto che non sa di esserlo, mentre attorno a lui e nonostante lui la vita esplode tuttora in mille e una occasione di concreta bellezza e liberazione. L'ultimo film P.P.P. è piaciuto a tutti come a nessuno di questi tutti è mai dispiaciuto davvero D'Annunzio, Liala e il papa in trono. Da sempre e alla classe media sorride l'idea di esibire le chiappe di fronte al suo finto fustigatore di turno e farsi grugnire da questo sciocco che lei, povera classe sperduta, è sciocca e magari un puro nulla. Già, meglio essere tacciati per un puro nulla che per degli aguzzini!!! Tutto può guaire il poeta laureato, tranne che esiste qualcosa che non sia la merda di cui si nutre e che smercia in confezioni di lusso. E non si parli più, per carità, di liberazione istintuale e splendore del sesso o in technicolor: i cazzi e le fighe e pantomime stanche di amplessi che il cinema non solo pasoliniano ci propina sono inviti alla liberazione non più di quanto lo siano gli sgorbi disegnati col gesso bianco nel chiuso dei cessi pubblici. Infine, compagni, che ci importa di questi stronzi col fiocchetto d'artista? Ci è ormai fin troppo chiaro che l'arte stitica della borghesia non riesce più neppure a intravedere il presente di cui a noi solo importa e che ci aspetta ogni giorno al varco. Il vero golpe è in atto ovunque da molti mesi in Italia, anche nel cinema. Cos'è il fascismo, infatti, se non la paura del presente e della responsabilità di creare la propria vita, vivere solo di citazioni goffe e pasticcio fuori dal tempo. Nessuno tra coloro che hanno applaudito l'ultimo filmaccio di Pasolini potrà mai combattere il fascismo prima di essersi salassato di tutto il sangue morto che si porta addosso. E sarebbe l'inizio soltanto!!

Leonardo



pi viventi! Noi vogliamo riscoprire la piena pratica delle nostre funzioni corporali, e la sua connaturale potenzialità di piacere: noi vogliamo riscoprire facoltà quali l'elementare piacere di respirare, totalmente soffocate dalle forze dell'oppressione e dell'inquinamento. Il piacere di cagare è la gioia del culo, sistematicamente assassinati dall'educazione che spinge a trattenere i muscoli del buco del culo, attraverso la quale l'autorità capitalista incide nella carne i suoi principi fondamentali - i rapporti di sfruttamento, l'accumulazione nevrotica, la misica della proprietà. Il piacere di masturbarsi gioiosamente, senza senso di colpa o di ansietà riguardo alla sua inadeguatezza o compensazione, ma semplicemente per masturbarsi. Il piacere di vibrare, di cantare, di parlare, di muoversi, di andare in estasi, di giocare con i nostri corpi in tutti i modi possibili. Il piacere di mangiare e di digerire smembrati dal ritmo di produzione e dal cibo sporco prodotte e preparate dai cimiteri del profitto. Noi vogliamo riscoprire il piacere di creare piacere, spietatamente negato dagli apparati educativi programmati per produrre lavoratori, consumatori. Noi vogliamo aprire il nostro corpo a quello altrui, lasciare che le nostre energie si moltiplichino e i nostri desideri si combinino, in modo che tutti possano dare libero corso alle proprie fantasie e alle proprie





LETTERA DA UNA COMUNE —

Nel giugno '74 riuscivamo, dopo lunghe ricerche, ad avere una casa con regolare contratto di affitto, che la legge vuole intestato ad una sola persona. Uno di noi firma il contratto, paga l'affitto anticipato per due anni e prende la residenza a cen la moglie e il figlio a Tolentino in provincia di Macerata. Alla base di ciò, sta la nostra volontà di vivere una vita comunitaria in tutti i sensi. Abbiamo sistemato la casa che avevamo trovato abbastanza malridotta (abbiamo ad esempio fatto il bagno, messa l'acqua in casa, gli infissi delle finestre ecc.) Abbiamo coltivato quel tanto che ci permetteva la stagione piuttosto avanzata, abbiamo comprato galline, conigli, maiali, mucche e capre. La casa è situata a due o tre km dal paese e le persone con cui eravamo a più stretto contatto erano i contadini, anzi lo sono perché nonostante gli ultimi casini di cui parleremo, non deve certo finire tutto qui. Dunque con i contadini si è quasi subito creato un rapporto molto buono. Superati i primi momenti di diffidenza, o forse più che altro di curiosità, verso li 'barbuni' (così ci chiamavano), visto che nonostante i capelli lunghi lavoravamo (e perfino di domenica), sono subito incominciati gli scambi. Noi ad esempio facevamo dei lavori e in cambio avevamo granoturco o vino o cose del genere (mai soldi). Insomma cominciavamo a realizzare i nostri pazzi veri sogni e non solo nostri. Una ica stonatura: il solito proprietario terriero, fascista dichiarato che ci ha sfruttato fino a quando gli è convenuto, scordandosi di pagarci, perché da lui chiaramente, a differenza che dai contadini pretendavamo il pagamento, anche in natura un pagamento. Dopo tre mesi di vita pacifica e piena di possibilità aperte ed in continuo sviluppo, c'è il primo risveglio al suono della voce dei carabinieri. Circondano la casa e con i mitra in pugno e la faccia truce dicono "fermi tutti, questa è una perquisita". In poche parole ci mostrano il solito pezzo di carta con firma del compiacente pretore e ci spingono a causa di strane voci circolanti devono procedere alla perquisizione della casa. Grazie a un compagno di Lotta Continua abbiamo la possibilità di farci assistere da un avvocato del luogo che però si limita a fare atti di presenza. I carabinieri non trovano comunque niente di compromettente. Sul giornale e alla radio il giorno dopo, ci spacciano immediatamente per gente pericolosa, drogati bombaroli e non sanno bene se ci sono sotto le trame nere o le brigate rosse. Insomma fanno di tutto per isolarci e noi non possiamo reagire perché anche la sinistra ufficiale e no mantiene le distanze e invita l'unica compagna di L.C. che ci frequentava a non farlo più, pena la scomunica. Qualche giorno dopo perquisiscono alcuni amici di passaggio e ancora un'altra campagna di diffamatoria a mezzo stampa. Abbiamo anche notizie di pressioni al padrone di casa che però non può muoversi per il fatto che abbiamo regolarmente pagato l'affitto per due anni e che si limita a non concederci altra terra da coltivare. In seguito i carabinieri compaiono in cerca di scappati di casa insistenti, insomma si limitano ad osservarci a distanza e preparano la prossima mossa che arriva dall'ufficio sanitario e il perito comunale dell'ufficio tecnico i quali non possono rilevare altro che la casa è abitabile e sana. Visto che con questi sistemi è stato impossibile eliminarci, e che ormai in paese era diventata insostenibile e pericolosa l'idea che lassù ci fossero giovani che vivevano in modo diverso, i carabinieri questa volta sono andati veramente sul pesante. Un nostro compagno è stato già raggiunto da una diffida valida per tre anni. I carabinieri cercavano, probabilmente per lo stesso motivo anche altri nostri compagni. Ora tenuto conto che presenti assiduamente nella casa siamo sei o al massimo sette e tutti potremmo essere colpiti dalla diffida meno il compagno che ha firmato il contratto e quindi preso la residenza, se questa manovra riesce anche questa volta un altro tentativo di vita comunitaria va a farsi fottere.

I COMPAGNI DELLA COMUNE DI TOLENTINO.



METODO PER RECUPERARE IL GETTONE TELEFONICO

I° Telefoni normalmente.
II° Quando hai finito di parlare, aspetti che l'altro appenda e poi componi il n. 0; mentre il n. 0 torna indietro con il pulsante rosso.

BRINDISI ALLA SALUTE DEI GIOVANI PROLETARI E DEI PROLETARIZZATI!!!

CRITICA RADICALE DELLA PASSIVITÀ.

NON LO DICIAMO SOLO DA ORE: IL POTERE ENTRARE GRATIS AI CONCERTI O UNA LORO DIVERSA GESTIONE POLITICA NON BASTA, NON È NIENTE. LA GESTIONE DI SINISTRA DELL'ALLEANZA E' SOLO UNA GESTIONE DI SINISTRA DELL'ALLEANZA: NULLA È REALMENTE CAMBIATO. LA "PIÙ SOSTA" GESTIONE È SOLO UN USO STRUMENTALE DEI VOSTRI DESIDERI PER RETRATTI DEI PARTITI E DEI MINISTRANTI CONTRO CULTURALI PER LA REALIZZAZIONE DEL LORO POTERE. COSTORO CHE SI RIMPROVERANO LA BOCCA DI SUGGERIRI I RADICALI SONO ESSI STESSI DEI NUOVI RADICALI. INIZIATE A PENSARE CON LA VOSTRA TESTA E AD ESTRINSECIARE I VOSTRI DESIDERI RADICALI, I VOSTRI DESIDERI ALLA RADICE NON SONO CERTO I "DESIDERI" IMPOSTI DAI MASS-MEDIA DEL CAPITALISMO DI DESTRA O DI SINISTRA. NON LASCIATEVI USARE, INCOMINCIATE A PRENDERE IN MANO LA VOSTRA VITA STRANOLANDO LA SOPRANVENUTA ABIEZIONE IN CUI TUTTO TENDE A IMPRIGIONARVI; SCOPRITE IL RACERE DELLA SOGGETTIVITÀ, NON PERMETTERE A NESSUN SCIACALLO E A NIENTE DI SVOLTARE DI OGNI SENSO LA VOSTRA VITA, DI TRASFORMARVI DEL TUTTO IN UN OGGETTO ESCLUSIVAMENTE FUNZIONALE ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO, AL POTERE, DI QUALSIASI MASCHERA ESSI SI COPRANO. RITROVATE LA PASSIONE NELL'ATTACCO ALLE ESISTENZE CAPITALISTE IN OGNI SUO MOMENTO, IN OGNI SUA MASCHERATURA: NIENTE IL RACERE DELLA NEGAZIONE DI QUANTO VI NEGA. NON CADETE MAI NELLA TRAPPOLA DEGLI ALBI: I RAPPORTI DI PRODUZIONE, IL CAPITALISMO, SONO PRESENTI IN TUTTA L'ESTENSIONE DELLA VITA QUOTIDIANA; NON SOLO NELL'ORARIO LAVORATIVO O SCOLASTICO O FAMILIARE, MA ANCHE NEL "TEMPO LIBERO": TRAPPOLA MANTENUTA CHE VOL NUTRIRE DI UN'ILLUSIONE DI DIVERTEMENTO E DI LIBERAZIONE MA CHE È NEI FATTI UN LAVORO, UN MODO DI PRODUZIONE, UNA CATENA DI MONTAGGIO DOVE ANCORA UNA VOLTA SIETE CONDOTTI A PRODURRE, RICOPIRE E A RIPRODURRE ILOI STESSI COME OGGETTI DA USARE PER IL PRODOTTO, DOVE LA RICEZIONE UNILATERALE DELLO SPETTACOLO VI PROGA ALLA RICEZIONE UNILATERALE DI OGNI SOPRASSO E DI OGNI VIOLENZA-VOLUTATA O AVERTITA - NELLE PABBLICHE, A SCUOLA, IN FAMIGLIA, IN QUESTA SOCIETÀ ROBOTIZZATA. LO SPETTACOLO PARTICOLARE DI UN CONCERTO E' LA MORFOMA CHE VI COSTRINGE AD ASSUEFARVI ALLO SPETTACOLO GENERALE DELLA SOCIETÀ.

TUTTI COLORO CHE CI SGAGLIANO ADDOSSO CALUNNIE-TUTTO IL VECCHIO MONDO-CI TENONO PERCHÉ NON VEDONO IN NOI UN NUOVO RACKET POLITICO CON CUI ACCORDARSI O LITIGARE PER LA SPARTIZIONE DELLA TDRTA DEL "PACERE, AUMENTO DEL POTERE, MA I DISTRIBUTORI DIALETTICI DI OGNI POTERE SEPARATO DEI SOGGETTI RUOTATO CONTRO I SOGGETTI STESSI IN LORO NOME, DELLE IGNE NON CI FOTTE, SARRI IL PROLETARIATO STESSO DIVERUITO DIALETTICO E AUTODEAMIZZATOSI CHE TOGLIERA QUESTI SPETTRI DELLA CONTROVOLUZIONE DAL RUOTO DA CUI PRETENDONO DI GUIDARE E DI DIRIGERE.

QUALCOSA STA CAMBIANDO MISTER DYLAN? MA TV NON TE NE ACCORGI, VERO?

ULTRARADICALI E NEGAZIONISTI DEL:

COLLETTIVO INFORMALE **Situazione creativa** (A CURA DEL "NUCLEO INFORMALE PIZZ" E DEL "NUCLEO AUTONOMO DI QUARTO OGGAIRIO") ELIOGRATO IN PROPRIO - 22.2.75.

MIA CARA, I TEMPI CAMBIANO... BISOGNA ESSERE PROGRESSISTI, DEMOCRATICI, LE HASSE DEVONO PARTECIPARE ALLE RESPONSABILITÀ DEL POTERE....

PAZZO! ARRIVI TROPPO TARDI AL BANCHETTO DELLA STORIA... TU CONDISCI L'ENTUSIASMO DEL 1948, ALLORCHÉ IL CAPITALE HA DELLE CRISI COMATOSE DELL'ULTRANOMINALENARIO. IL RI-PRODOTTI IN

...E DI IMBECILLITÀ SENILI: LA SENILITÀ CHE RIPENSA ALLA SUA PROPRIA INFANZIA E NE RIHANGIA IL CADAVERE!

TU SEI RIDICOLO, PER GIUNTA, TUTI MASTURBI CON I NOTTI DEL POTERE PER MASCHERARE LA TUA REALTÀ DI SCHIAVO MEDITABONDO!

PAZZO COLONIZZATO

CI SONO DEI TEMPI BEN TRISTI... NIENTE È APPAGATO. PRIMA IO ERO REAZIONARIO E I TEMPI MIDERISERO, ORA IO SONO PROGRESSISTA ED È LA STESSA COSA.

E CHE TU SEI STATO E TU SEI LA VOCE DEL POTERE!

NOI NON RISTRUTTURIAMO IL CAPITALE, LO UCCIDIAMO!

??????

CI SONO DEI TEMPI BEN TRISTI... NON SO PIÙ COSA FARE. PRIMA IO ERO BORGHESE E NON NE POTEVO PIÙ. ORA SONO DELLE CLASSI MEDIE MA LE COSE SONO LE STESSA NULLA CAMBIA....

...E' LA STESSA MERDA. A QUEL PUNTO MI SONO ISCRITTO AL P.C. ... NON POTEVO FARE PIÙ DI QUELLO CHE

HO FATTO... IO AMO LA CLASSE OPERAIA....

NEL MIO MAGAZZINO NON VENDO PIÙ ALTA MODA, MA TUTE PER OPERAI.

...E GREN-BIALI PER CAPI. MA IL MIO MALESSERE CONTINUA AD AUMENTARE.

IDIOTA! TU NON VUOI INGHIOTTIRE LA PIÙ AMARA DELLE BISCE: LA MORTE DEL CAPITALE, CHE È LA MORTE DELLA MERCANTIA E DELL'IDEOLOGIA: QUESTO SIGNIFICA CHERNAI A CREPARE INSIEME A TUTTE LE PRESSETULO SA BALDRACCA. ECCO IL TUO.....

...MALESSERE VA A BACIARE IL CULO AL TUO P.C.... L'IDEOLOGIA PRODUCE MERCE LA MERCE PRODUCE L'IDEOLOGIA.

QUESTO CERCHIO VIZIOSO SI CHIAMA CAPITALISMO!

MERDA!

BENE PER IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA HO INSEGNATO ABBASTIANZA AL MIO PROF....

(MAX CAPA '74)



DOCUMENTI
RAF

LA TORTURA DELL'ISOLAMENTO MENTONELL'AGGERMANIA FEDERALE

ISOLAMENTO-PRIVAZIONE SENSORIALE COME METODO DI TORTURA

Nel sistema giudiziario della repubblica federale tedesca - nella misura in cui la pena di morte e la punizione fisica passano in secondo piano - vengono usate tutte le forme di isolamento e come prevenzione, come mezzo di indagine e come pena. Questi scopi si intrecciano. La pena serve per prevenire, in particolare e in generale, dove intendi diffondere paura e terrore; paura e terrore da parte loro servono al ricatto per ottenere deposizioni o semplicemente un comportamento convenzionale durante il processo. Col pretesto dell'indagine e dell'interrogatorio diventano sempre più numerose le persone sottoposte all'isolamento, che possono perdere, in seguito ad una drastica riduzione delle loro possibilità di percezione, la capacità di pensare autonomamente. Il violentamento dell'ambiente che circonda il prigioniero si svolge in maniera estremamente settile e perfezionata e scientificamente elaborata. Al centro di questa relazione sta la privazione sensoriale che adesso vorrei spiegare con alcune note più generali. Per privazione sensoriale si intende una riduzione drastica - privazione - della percezione sensoriale, attraverso la quale l'uomo si orienta nel suo ambiente, cioè isolamento dall'ambiente attraverso la privazione dell'alimento indispensabile agli organi della vista, dell'udito, dell'olfatto,

gusto, tatto, gli organi sensoriali dell'uomo registrano in primo luogo i mutamenti dell'ambiente. Il loro alimento consiste in un procedimento incessante di mutamenti. La discriminazione è la registrazione e la trasmissione al cervello dei mutamenti dell'ambiente forma la funzione fisiologica dei nostri organi sensoriali in stato di attività. Le funzioni della vita umana nel senso di autogestione e sviluppo dell'organismo umano nel suo ambiente vengono alimentati in primo luogo dalla percezione sensoriale di questo ambiente mutevole. La costruzione e il mantenimento di un ambiente artificiale, definite da costanza e invariabilità da un lato e da stimoli arbitrariamente dosati - anche durante il sonno - dall'altro paralizzano, con l'andare del tempo, gli organi sensoriali e porta ad un'estrema disintegrazione e disorientamento dell'individuo isolato in questo modo; come per esempio, un'immobilizzazione forzata e lunga, provoca un rilassamento della muscolatura, irrigidimento delle articolazioni e deformazione degli ossi, come abbiamo visto recentemente nelle foto e nelle relazioni di prigionieri nelle gabbie delle tigri del Vietnam del Sud. Con la paralisi delle funzioni motorie era stato raggiunto il quel che si può ottenere in modo più profondo - e più sottile - con la privazione sensoriale, con l'eliminazione delle funzioni sensoriali, che sono sempre fonte e fondamento di cambiamenti attivi - motori - dell'ambiente. D'altra parte gli organi sensoriali privati del loro alimento diventano sempre più sensibili anche a cambiamenti insignificanti dell'ambiente, che ritrasmettono al cervello come segnali sproporzionati di paura, di gioia o di rabbia. Comunque il disorientamento dell'individuo prodotto artificialmente con la privazione sensoriale conduce certamente, prima o poi, a reagire in modo sproporzionato agli stimoli ambientali. Sarebbe però errato affermare che simili reazioni rappresentano cosa com

e "il nocciolo di una personalità" che si libererebbe nello stato della privazione sensoriale; infatti tali reazioni sono chiaramente il prodotto di una deformazione della personalità, causata dalla privazione sensoriale. Ad

una sensibilità aumentata e sproporzionata ad ogni mutamento insignificante dell'ambiente, accompagnata da una capacità discriminatoria fortemente ridotta rispetto alle differenze qualitative dei mutamenti ambientali, corrisponde una attenzione eccessiva alla propria individualità. Come effetti successivi della privazione sensoriale possono verificarsi allucinazioni ed anche manifestarsi sintomi autoscopici, come disfunzione del sistema vegetativo. Sono tutte manifestazioni collegate alla privazione sensoriale del progressivo disorientamento dell'individuo e nel suo ambiente artificiale, totalmente determinato dall'esterno. In concomitanza con il progressivo disorientamento, con le tendenze allucinatorie e con le disfunzioni vegetative, corperali (aumento della sensazione di fame e di sete, della necessità di sonno, dello stimolo delle urine ecc.), si manifesta la distruzione dell'identità dell'individuo sottoposto a privazione sensoriale.

L'organismo umano non è in grado di sopportare la privazione sensoriale in dotte artificialmente dagli uomini. Innanzi tutto, un isolamento acustico quasi totale, al massimo interrotto da rumori improvvisi casuali e rari, ha già una funzione determinante. I mutamenti e una strutturazione del livello del suono che si verificano in natura sono o indizi di avvenimenti meteorologici (vento, pioggia, tuono ecc.) oppure della presenza di altri esseri umani. Proprio questo è per gli uomini, come esseri sociali, la prima e l'ultima ancora e legame col quale si manifesta il loro rapporto, la loro correlazione con l'ambiente sociale esterno. L'uomo vive insieme e la comunica

ione acustica non sono separabili né storicamente, né tecnicamente. Non bisogna dimenticare che l'udito - anche anatomicamente - è strettamente legato al senso dell'equilibrio, - base estremamente importante dell'ordinamento - e che un danno nella capacità di orie-

ntamento referita alla forza di gravità è uno dei sintomi più importanti sia della manifestazione epilettica, sia di elettrichock acuto. Si può concludere dicendo che la privazione sensoriale ottenuta mettendo un individuo in ambiente totalmente artificiale e sempre uguale è, attualmente, il miglior mezzo per distruggere la sostanza vitale specificamente umana. La fame può distruggere la vita sia dell'uomo sia dell'animale, come la può distruggere un colpo di fucile o l'avvelenamento col gas. La privazione sensoriale, invece è un metodo di distruzione della sostanza vitale particolarmente adatta all'organismo umano - a prescindere d-

ai nuovi metodi usati per l'allevamento di animali da macello. La privazione sensoriale, - in quanto può essere seguita soltanto in condizioni prodotte da uomini con la divisione del lavoro - è contemporaneamente il metodo più umano e più disumano di lenta privazione della vita. Usata per mesi ed anni, costituisce il tipico caso di "omicidio perfetto" del quale nessuno è responsabile - o tutti lo sono, eccetto le vittime.

DICHIARAZIONE del TERZO SCIOPE- RO della FAME

CHI HA CONO- SCIUTO la PRO- PRIA SITUAZIO- NE COME PUO' ESSERE FERMATO?

Questo è il nostro terzo sciopero della fame contro il trattamento eccezionale, contro la detenzione di annientamento nei confronti dei detenuti politici incarcerati nelle prigioni della Repubblica Federale Tedesca e di Berlino-Ovest; contro il programma repressivo (programma di Counterinsurgency) delle macchine carcerarie imperialistiche, della procura dello stato, del gruppo di sicurezza di Bonn - reparto SS (staatschutzabteilung), dell'ufficio Federale Criminale (Bundeskriminalamt) per la distruzione dei prigionieri rivoluzionari che hanno cominciato in prigione ad organizzarsi e a lottare. Possiamo essere schiacciati soltanto se smettiamo di pensare e se smettiamo di lottare. Uomini che si rifiutano di smettere di lottare non possono essere schiacciati - vincono o muoiono, invece di perdere e di morire.

Resistenza contro la detenzione di annientamento, il trattamento eccezionale e, il programma repressivo significa resistenza contro:

La disumanizzazione tramite l'isolamento sociale che dura anni;

-La tortura della rieducazione e dei ricatti al fine di ottenere deposizioni nei bracci del lavaggio di cervello - dall'inizio di maggio, Ronald Augustin nel braccio morto della prigione di Hannover;

-Le nuove celle d'esperimento permanentemente surriscaldate, con rumore continuo e un controllo televisivo secondo il modello del progetto di ricerca di Amburgo, nelle prigioni di Berlino - Tegel, Berlino - Lehrter - Strasse, Bruchsal, Essen, Colonia, Straubing;

-Trasferimento arbitrario, per ogni tentativo di interruzione di isolamento totale con appello agli altri prigionieri, nelle celle di punizione a Berlino - Moabit, a Bruchsal, ad Essen, Straubing, Preungesheim, Fuhlstruttel, Mannheim; nella cella isolata acusticamente, con controllo televisivo ad Amburgo, - legati per giorni al letto di contenzione;

-Tentativo di omicidio con la sottrazione dell'acqua durante gli scioperi della fame a Schwalmstadt, Monaco, Amburgo, Colonia;

-Bracci di concentramento per prigionieri politici a Lubecca, Stoccarda, Berlino;



-Annessamento durante la mezz'ora di aria ad Amburgo e a Lubecca;

-L'incarceramento che dura da due anni e mezzo in celle speciali a Colonia - Ossenford, immediatamente accanto alle due porte principali di accesso alla galera - mai pace; lo stesso a Berlino - Moabit;

-Tentativi di psichiatrizzazione (trattamenti forzati con psicofarmaci) impiego di narcotizzazione forzata per rilevi giudiziari (impronte, prelievo di sangue, urine, capelli...);

-Parlatori con pareti divisorie per le visite dei difensori, nelle quali è possibile ogni comunicazione politica; ad Hannover, Stoccarda e Straubing;



-Sequestro periodico di tutto il materiale di preparazione della difesa

- notizie e corrispondenza - da parte del gruppo di sicurezza di Bonn - reparto SS;

Campagne di stampa contro i difensori dei prigionieri politici con contemporanee razzie nelle celle da parte del gruppo di sicurezza; criminalizzazione dei difensori dei detenuti politici;

-Sottrazione e manipolazione degli at-

ti da parte dell'Ufficio Federale Criminale;

-Apertura puntuale dell'isolamento sempre solo per permettere ai prigionieri che sono in mano alla polizia di fare da testimoni e da spie al processo; così a Colonia - Ossenford, dove Jan Raspe rifiuta da aprile l'ora d'aria offertagli, perché quella a cui dovrebbe partecipare è la stessa del reparto dei trasporti, con prigionieri diversi ogni giorno e scambiabili - una situazione nella quale non è possibile né comunicazione, né orientamento. Fin'ora, infatti, tutti i contatti con altri prigionieri concessi eccezionalmente, si sono rivelati organizzati e controllati dalla polizia (gruppo di sicurezza);

-Terrorizzazione dei parenti con perquisizioni, ispezioni, ingiurie e osservazioni prima e dopo le visite, per metterli sotto tensione, affinché essi agiscano sui prigionieri nel senso voluto dalla polizia;

Lo sciopero della fame è, nell'isolamento, la nostra unica possibilità di resistenza collettiva contro la strategia della repressione dell'imperialismo, contro il tentativo di distruggere psichicamente o fisicamente, ossia politicamente rivoluzionari prigionieri e i prigionieri che hanno cominciato in prigione a combattere organizzati. Disarmati, prigionieri, isolati, questa è la nostra unica possibilità di impegnare le nostre forze fisiche e intellettuali, la nostra identità di uomini per far ricadere la pietra che il potere ha eretto contro di noi, sui suoi propri piedi. Lotta è fare della debolezza

za, forza. L'isolamento è l'arma del sistema carcerario contro tutti i prigionieri che sono decisi a non lasciarsi annientare in prigione, a lottare contro la sperimentazione sull'uomo, i lavaggi del cervello, contro il programma del sistema carcerario imperialista. Vengono isolati, per liquidare la politica di isolamento, in generale la resistenza in carcere; per poter sottomettere e ancor più totalmente tutti gli altri prigionieri, che ancora non comprendono, nonostante essi soffrano, non possano nulla e, come noi, non abbiano altro da perdere se non le loro catene. Sollecitiamo tutti i prigionieri isolati a combattere con noi contro l'isolamento. L'abolizione dell'isolamento è la condizione che dobbiamo ottenere con la lotta se l'organizzazione autonoma dei prigionieri, se la politica rivoluzionaria, se la lotta di liberazione in carcere deve diventare una possibilità realistica del contropotere proletario; nel quadro delle lotte di classe qui, nel quadro delle lotte di liberazione dei popoli del Terzo e del Quarto mondo, nel quadro dell'internazionalismo proletario o di un fronte unitario ant imperialistico di liberazione nelle prigioni e nei campi di concentramento dei prigionieri di guerra nelle parti del mondo dominate dall'imperialismo.

TUTTA LA FORZA AL POPOLO CON LA CONQUISTA DEL POTERE!!!

LIBERTÀ CON LA LOTTA ARMATA ANT IMPERIALISTA!!!

I prigionieri della RAF
settembre 1974

FLASH!

Alcuni giorni prima di Natale a Milano, azione di boicottaggio alla Standa di via Torino; danni per milioni di lire.

Il 1° gennaio "Situazione Creativa" a Quarto Oggiaro - Milano.

All'ALFA ROMEO di Arese continuano le azioni di boicottaggio: viene sistematicamente tolta la corrente elettrica, causando così il fermo di alcune catene di montaggio. Nessun compagno è stato scoperto.

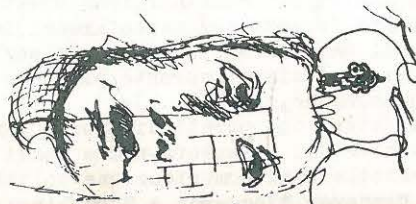
Nei primi giorni di gennaio, riunione al centro sociale di Quarto Oggiaro sul tema: le comuni, momenti di lavoro autogestito, contatti.

Presa in esame anche la necessità del superamento del "festival" decolonizzato "Situazione Creativa" (13-16 giugno '74) con un campeggio (ultimi 15 giorni di giugno '75) per incontri, creatività, ecc... Il luogo è ancora da trovare, chiediamo la collaborazione di tutti. Contemporaneamente: Conferenza Informale Internazionale delle organizzazioni rivoluzionarie "radicali".

15 febbraio al centro sociale di Quarto Oggiaro - Milano - "Situazione Creativa". Circa trecento persone, musica - poesia - videotapes ecc... Dalle ore 17 alle 5 del mattino dopo.

AVVISO OCCUPAZIONI CASE

Un gruppo autonomo di compagni ha deciso di effettuare un'occupazione per riaffermare il proprio diritto-esigenza alla casa. I suddetti dopo aver effettuato un tentativo di accordo con il comitato di occupazione di Piazza Negrelli, formato per la maggioranza da aderenti a Lotta Continua, non trovando un appoggio in quest'ultimo che oltre tutto si è dimostrato retrogrado e settario rispondendo alle nostre esigenze con motivazioni clericali di tipo "voi non siete una famiglia e potreste dormire benissimo all'ostello della gioventù" e altre idiozie del genere. In completa autonomia vista la realtà dei fatti e soprattutto l'impossibilità di un accordo con i "conventi" d'occupazione, abbiamo deciso di prendere contatti con tutti quei compagni o famiglie o comuni, disposti ad effettuare un'azione che garantisca il diritto-esigenza alla casa per tutti, senza alcuna limitazione "religiosa o razzista che sia. Chi avesse notizia di edifici che servano a questo scopo o chi fosse direttamente interessato all'occupazione si faccia vivo al **GRUPPO COMUNISTICO DI VIA VAL TROMPIA** chiedendo di **VIA VAL TROMPIA 45/A** chiedendo del gruppo "Situazione Creativa".



CONTROinformazione

IN TUTTE LE LIBRERIE.

Abbonamento per 12 numeri L.15.000
Numeri arr.: 0, L.1.000 (in ristampa)
n.1-2, L.1.500; n.3-4, L.1.000;
n.5-6, L.1.500.

"SENZA PADRONI" giornale dell'assemblea autonoma dell'alfa romeo;

OTTO RUHLE "dalla rivoluzione borghese alla rivoluzione proletaria" L.500 edizioni g.d.c. - caserta.

"FARFALLA M.F.N.P." n.2 L.300: via gardenghi, 2-43039 salsomaggiore (parma)

"FRAKK" L.300 c/o Mino Lippolis, via E. Fermi, 2-70013 Castellana G. (bari).

"Libero Veneto" L.150 c/o Pizzi, via Tornì-31021 Mogliano Veneto.

"Voce Operaia" bollettino interno (Magera, Padova, Senigallia, Roma, Zurigo) L.200 c/o Pizzi (V.sopra).

E' pronto il manifesto per affissione sui grandi magazzini tirato in eliografia, costa L.150; può essere richiesto (minimo 20 copie) a: Edizioni Puzzi cas. post. 395 20100 Milano.
"Il Buco" Via Adige, II - Putignano (bari). Franco Esposito, cas. post. 246 - Napoli.

Altri manifesti in eliografia L.200: "Situazione Creativa", Colpo di mano a Santamonica "Rumore!!!", "Questo cada vere è squisito, è Frank Zappa", "Create invasioni". Richiedere "Edizioni Puzzi" cas. post. 395 - 20100 MI.

"S" (Situazione) ciclostilato L.200 Alfredo Ridi, Via del palazzo bruciato, 32-50100 Firenze.

- EDIZIONI -



TEL. 02-9790974

CASELLA POSTALE 395-20100 MILANO

PUZZ N.16 in ristampa

PUZZ N.17 nelle librerie

PUZZ numero unico: IL PIACERE DELLA NEGAZIONE è nelle librerie.

Abbonamento "Edizioni Puzzi": L.5000 (comprende: Puzzi periodico, numeri unici, manifesti);
Abbonamento "ed. Puzzi diffusione": L.10.000 (comprende: oltre l'abbonamento "ed. Puzzi" altre pubblicazioni italiane ed estere) - i versamenti vanno effettuati con vaglia postale intestata a: maximilian capa

20100-Cuggiono (Milano)

cerchiamo ovunque compagni per diffusione a mano; sconto abbonati e diffusori: 30%.

GATTI SELVAGGI

N.1 esaurito
N.2 nelle librerie di Milano oppure edizioni Puzzi - casella postale 395-20100 Milano.

LE REVOLTE - ed. "PUZZ"